di X con la zonta a dì 22 de l'instante, che *de cœtero*, non si possi butar di le tessere di chi dia prestar danari a la Signoria nostra in Gran Consejo e fuora, soto pena di ducati 500 et privato di l' oficio o rezimento o Consejo dove fusse rimaso, e il scontro entri in loco suo, e chi acuserà habi etc. Et quello tal hora butado, o tali, siano bandizà per anni 5 di oficj et beneficj e rezimenti di la Signoria nostra, *ut in parte.*

È da saper: era venuta una corutella, che li electi tra loro in scurtinio butavano le tessere di chi dia andar a oferir, e cussì chi tochava andava et quello remaneva senza concorentia.

Fo chiamà solo, de' molti resta a portar denari de lo imprestedo, sier Domenego Calbo, et admonito per il Principe, porti li danari.

Di campo, vene ozi letere di 13. Come haveano levà il trar, e la causa è non hanno molta polvere e zà hanno tolto le defese et potriano darli bataja. Aspetano il magnifico Piero Navaro, e li fanti 8000 si dice manda il Cristianissimo re a la impresa. *Item,* polvere si mandi; et atendeno a far certe cave etc.

180 A dì 26. La matina fo *letere di Vicenza di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitaneo, sier Jacomo Manolesso provedador, di eri.* Come hanno di Verona, esser ussidi 1000 fanti, vanno a la volta di Trento, et questo per non aver danari.

In questa matina, fo publicà in Rialto e San Marco una parte presa a dì 24 di questo nel Consejo di X, con la zonta, certo ordene di fontegeri di San Marco e di Rialto dagino le piezarìe loro etc. *Item,* quelli sono debitori a diverse persone, quali hanno expectative, volendo pagar il suo debito, possino intrar e loro si privi: una parte longa.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et leto molte letere. Do di missier Zuan Jacomo Triulzi. Per una ringratia la Signoria di la conduta data al contin di Martinengo a sua requisitione; la qual è stà ben facto. Per l'altra, aricorda si atendi a mantegnir Lignago, ch'è loco di passo e d'importantia, et si meti dentro artellarie etc. Nota: è provedador a Lignago sier Andrea Dandolo qu. sier Polo.

Di campo, vene letere di 24, dil provedador zeneral Contarini. Come non trazeveno più se non per reputazion, e le difese tolte e atendevano a far le cave, et hanno visto che quelli di la terra portavano robe in castello, ch'è signal si voleno far forti in castelo, et non potrano defender la terra etc.

Di Milano, di oratori, di 23. Come il Re ha auto grandissimo piacer di aver inteso da li oratori prediti, la deliberation nostra che tutti 5 vadino con Sua Majesta a Bologna, dicendo: « Sareti testimoni quello farò per vui col Papa », e altri coloqui, ch' el non mancherà a far tutto, et che monsignor di Vandomo, ch'è il terzo dil sangue regio, con suo fradelo conte di San Polo, voleno partirsi et venir a Venecia, per veder questa terra, poi anderano dal Re a Bologna: però è da farli grandissimo honor. E altre particularità. Il ducha di Ferara et el fiol dil marchese di Mantoa è ancora lì etc.

Et io vidi *da Milan, di 23, hore 2 di note.* Come in questa matina sier Marco Dandolo dotor et cavalier, orator vechio stato al Cristianissimo, era partido di lì per venir a ripatriar, et poi disnar li oratori è stati tutti 5 dal Re, e li monstrò letere aute da la Signoria, poi rasonono forte de diverse cose. E il Re disse, che fo aldito da molti, non solamente questo, ma il mio reame e 'l duchato de Milan oferisco a la Illustrissima Signoria e a le magnificentie vostre. E parlò longamente de imprese contra Turchi, e parlò tanto animosamente et con tanta eficatia, che per judicio de ognuno, Soa Majestà faria volentiera tal impresa. E nel tuor combiato, li oratori, tolseno licentia di andar a veder il Castello e la rocheta Soa Majestà disse molto volentieri, et ne mandò a monstrar tutto, e la rocheta dove era 180* le artelarie et munition l' à menato di Franza. Et il Griti e Pasqualigo andono a visitar il gran Bastardo di Savoja, qual li fece grandissima ciera. Marti o Mercore, che sarà, a dì 28, si partiremo de qua per Bologna. Il Re partirà, va a Lodi, Piasenza, Parma, Rezo, Modena et Bologna. Domenega farà il pranso a li oratori. Et monsignor di Vandomo vol venir a veder Venecia.

Fu posto, per sier Marco da Molin el consier, una parte di questo tenor. Fu deliberato per questo Consejo, a dì 13 dil mese de Octubrio preterito, che podesseno esser electi Savj sopra le reformation di le tanxe *etiam* de quelli che fusseno stà de questo Consejo. La qual provision fu fata a bon fine, *tamen,* come manifestamente se vede, la vien a cieder a dano et jactura de molti altri zentilhomeni nostri, quali, per non haver titolo di Pregadi, ancor che siano integri et de optima condition, non possono esser electi. Et però, aziò non sia facta injuria ad alcun, l'anderà parte che: non obstante la deliberation predicta, possino esser electi sopra dicta reformatione, sì quelli che hanno titolo di Pregadi come cadauno altro zentilhomo nostro, aziò far si possi tanto più fondata deliberatione. In *reliquis autem* siano servade tutte le parte in sopradicta materia disponente. 79 di no, 119 de si et fo presa.